

Analisi del voto o nascondere la testa nella sabbia?



Non basta essersi speso per il Sì, in **Toscana** e in giro per l'Italia. Non basta che il Sì in **Toscana** abbia vinto con più del 52% (una delle tre sole regioni dove si è affermato, insieme all'Emilia Romagna e al Trentino Alto Adige). Al segretario regionale del Pd della Toscana **Dario Parrini** non basta questo impegno convinto a favore della riforma costituzionale manifestato dal **presidente della Toscana Enrico Rossi**. Forse il problema è un altro. Perché si tratta di quell'**Enrico Rossi** che da tempo si è candidato alla segreteria nazionale del **Pd**, impegno ribadito in questi mesi e palesemente sottovalutato dai vertici renziani del partito, nazionale e toscano.

Da outsider, non legato né a **Renzi** né contro **Renzi**, la candidatura ha trovato consenso, corroborata anche da sondaggi molto positivi. La candidatura è stata rilanciata dopo la bocciatura da parte degli elettori della riforma costituzionale. **Rossi**, ad urne appena chiuse, con un lungo post su Facebook domenica notte ha messo in chiaro la sua posizione. Nella prima riga c'è tutto: "Il tempo e le sfide richiedono un PD diverso e una leadership diversa?". Parole ribadite nelle dichiarazioni e nelle interviste rilasciate ai quotidiani nazionali e dovunque è stato invitato a parlare, in tv e in radio. Come stamattina ad Agorà, su Rai Tre. Il problema sta tutto qui, che non è evidentemente andato giù ai dirigenti toscani del Pd. Per cui, sentite **Parrini**, nella conferenza stampa, a commento del voto, come ha spiegato il No della costa toscana: "Coinvolgeremo nella riflessione sul dopo referendum da subito anche Enrico Rossi, perchè la mia impressione è che quello che lui rimprovera al governo nazionale - cioè un operato eccessivamente debole e contraddittorio - a me viene da imputarlo al governo regionale nelle aree toscane in cui i risultati referendari sono meno buoni e dove credo che sia necessario fare un salto di qualità".

Insomma, a **Massa, Carrara, Lucca, Grosseto, Pisa, Livorno** se non hanno vinto i Sì la colpa è della Regione, ossia di **Enrico Rossi**. **Rossi** non ha voluto replicare a quest'accusa. A domanda dei giornalisti: "Non ho una risposta intelligente da dare?".

Insomma, nella stessa Regione, l'analisi del voto per il gruppo dirigente renziano è di una semplicità lapallissiana: dove ha vinto il Sì sarebbe merito di Renzi e del Governo, dove non ha vinto la responsabilità è di qualcun altro.

A **Parrini** hanno replicato i sindaci di **Massa e Carrara, Alessandro Volpi e Angelo Zubbani**. Dice **Volpi**: "Abbiamo crisi economica e disoccupazione a livelli altissimi, credo che il disagio che ne deriva sia stata la principale ragione del No. Ma sulla reindustrializzazione la Regione ci ha sempre sostenuto. I problemi ci sono arrivati dal Governo che latita nello stringere l'accordo di programma definitivo necessario per il rilancio, un patto per cui la Regione si è spesa e ha messo sul tavolo risorse tali da poter chiedere al Governo di fare la sua parte?". Considerazioni analoghe da parte del sindaco di **Carrara Angelo Zubbani**: "La Regione ha fatto la sua parte, è il governo che ritarda?". Una critica "di cattivo gusto" per il sindaco di **Viareggio Giorgio Del Ghingaro**, un'analisi, quella di **Parrini**, "ingenerosa, parziale e ingiusta".

Al di là delle eventuali responsabilità di Governo e Regione sulla situazione economica e sociale della costa toscana, va dato atto che Governo e Regione, e se si vuole personalizzare, che **Renzi** e **Rossi** hanno agito di comune accordo, soprattutto per le aree di crisi complessa, come quelle di Livorno e Piombino. Per Massa e Carrara è stata riconosciuta solo l'area di crisi non complessa. Alcuni dati: sono stati impegnati 250 milioni circa per la realizzazione della **Darsena Europa a Livorno**, quasi il doppio a **Piombino**, con ricadute evidenti sul versante dell'attrazione degli investimenti e dell'occupazione. E si sono subito visti i risultati con la **General**

Electric e la **Pim (Piombino Industria Marittima)** a **Piombino**, ossia turbine e rottamazione delle navi militari.

Il 17 dicembre a **Livorno** sarà inaugurato il collegamento Porto-Ferrovia, grazie al quale le merci scaricate da una nave che attracca potranno essere caricate direttamente su un treno per raggiungere, da **Livorno**, qualsiasi destinazione italiana o europea. La **Toscana** è a pieno titolo una regione dell'**Europa**. Appena due giorni fa a **Firenze**, direttore dei Fondi strutturali europei non ha lesinato parole d'elogio verso l'operato della regione **Toscana**, d'esempio per tutte. L'effetto leva di sette euro per ogni euro che si spende in **Toscana** è tra i migliori d'**Europa**, ha riconosciuto **Niessler**. E sempre due giorni fa la **Bei** (la **Banca europea d'investimenti**) ha firmato con **Rossi** un contratto a tassi molto agevolati che permetterà di investire 500 milioni, 300 in infrastrutture e sicurezza idrogeologica e 200 per la casa.

Morale: in generale, e in particolare per la **Toscana**, caricare sulle Regioni il risultato di un voto che è nazionale appare sbagliato. Un Referendum peraltro! Verrebbe da chiedersi: chi sarà allora il colpevole delle sconfitte del **Pd** alle ultime amministrative che hanno consegnato comuni come **Livorno, Grosseto, Arezzo, Cascina, San Sepolcro** e **Montevarchi** alle destre e ai **Cinque Stelle**? L'analisi dei risultati del referendum in **Toscana** fatta in questo modo dai dirigenti regionali di osservanza renziana è nascondere la testa nella sabbia!